

Ambrosiana, arte ad alta definizione

Digitalizzata con una nuova tecnica la «Canestra di frutta» di Caravaggio che per la prima volta esce dalla Pinacoteca di piazza Pio XI

Superato il primo momento – il fiato sospeso come se un acino polposo potesse staccarsi e rotolare sul marmo della sala – sono cominciati gli scatti dei fotografi. Gli occhi fissi su quel quadro «di lunghezza di un braccio... dove in campo bianco è dipinto un canestro di frutti... fra quali vi sono due grappoli di uva, uno di bianca et l'altro di nera, fichi, mele et altri di mano di Michele Agnolo da Caravaggio». È così, senza il vetro protettivo rimosso da mani esperte – come l'ha vista ieri un piccolo gruppo di operatori di stampa e tv – che il cardinal Federico Borromeo poteva guardare la

«Canestra» del Caravaggio. E innamorarsene al punto che nel suo «Musaeum», il libretto dove sono descritte le opere della sua collezione donate alla Pinacoteca Ambrosiana, scriveva di aver cercato a lungo un «pendant» senza trovare un dipinto che reggesse il confronto. Per la prima volta, non solo il dipinto lascerà l'Ambrosiana per essere esposto a Roma, presso le Scuderie del Quirinale (e poi probabilmente anche in Cina), ma è anche per la prima volta stato catturato fotograficamente ad altissima definizione (insieme ad altre opere custodite all'Ambrosiana) dall'impresa novarese specializzata in questo tipo di digitalizzazione, Haltadefinizione (www.haltadefinizione.com, per chi volesse vedere, ad esempio, particolari del Cenacolo vinciano che sfuggirebbero perfino ad ore di osservazione ad occhio nudo nella Sacrestia del Bramante). La stessa ditta, per intendersi, che ha

«scannerizzato» con questa tecnologia all'avanguardia la Sacra Sindone di Torino. Durante il suo lungo viaggio lontano dalla parete ad essa dedicata nella Biblioteca Pinacoteca a cui Federico Borromeo donò l'opera nel 1618 (ma l'aveva nella sua collezione fin dal 1607, quando il cardinale potrebbe anche aver conosciuto personalmente il Caravaggio), la Canestra sarà sostituita dall'immagine catturata ieri, pixel su pixel, e riprodotta con uno schermo al plasma in grado di esaltarne i minimi particolari. Al visitatore, che all'Ambrosiana può scoprire anche altri tesori raccolti in quattrocento anni di vita dell'istituzione borromea, saranno restituiti al dettaglio i particolari di quella Canestra dipinta sopra una tela di recupero, secondo la consuetudine presa dal Caravaggio nel suo periodo romano, quando riutilizzava precedenti stesure. Non potendo mai e poi mai immaginare, il maestro, che perfino il granello di



polvere catturato dal suo pennello e imprigionato per sempre sull'acino d'uva, sulla mela o sull'angolo della tela, sarebbe stato un giorno di quattro secoli dopo osservato con affascinata curiosità in microscopiche frazioni di millimetro, sullo schermo di un pc.

Annalisa Guglielmimo

Oftal, i mosaici di Lourdes raccontati da padre Rupnik

Questa sera alle 20.45 all'Oftal (Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes) presso il salone Pio XII (via Sant'Antonio, 5 Milano) prenderà avvio il ciclo di incontri «Lourdes: arte e preghiera». Il primo appuntamento è con padre Marko Ivan Rupnik che affronterà il tema: «I misteri della Luce nei mosaici della basilica del Rosario a Lourdes». Padre Rupnik - gesuita - è il Direttore del Centro Aletti di Roma ed è autore di celebri opere in tutto il mondo (suoi - tra gli altri - i mosaici realizzati presso la Cappella privata del Papa « su espresso desiderio di Giovanni Paolo II). Dal 1995 è Direttore dell'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti. Dal 1999 è consulente del Pontificio Consiglio per la Cultura. All'attività di artista e di teologo affianca da sempre quella più specificamente pastorale, soprattutto attraverso conferenze e la guida di numerosi corsi ed esercizi spirituali. Il prossimo incontro lunedì 22 febbraio 2010 dal titolo «La vita e le poesie di Don Clemente Reborza» vedrà come protagonista lo scrittore ed editorialista Luca Doninelli.

237MILA STRANIERI REGOLARI

LE PRIME 5 COMUNITÀ:

EGIZIANI 37.000

CINESI 22.000

PERUVIANI 19.000

ECUADORIANI 17.000

SRILANKESI 15.000



CONVIVENZA MULTIETNICA

Parte un ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale per costruire una proposta di

integrazione assieme a esperti, politici e leader delle comunità. Nel segno della sussidiarietà

Immigrazione: modello cercasi

DI GIORGIO PAOLUCCI

Milano è la capitale italiana dell'immigrazione: 237mila stranieri, provenienti da 120 nazioni. In città e provincia vive un decimo del «pianeta stranieri» presente nel Paese. Numeri dietro ai quali stanno persone in carne e ossa, destini diversi che s'incrociano in un luogo che è al tempo stesso aperto al mondo come pochi altri in Italia e tentato dalle chiusure localistiche tipiche di chi si sente «invaso» da presenze avvertite come estranee ed ostili. Milano è città che si prepara all'Expò, che sperimenta le nuove frontiere della globalizzazione e insieme città in cui si sono consolidati ghetti monoetnici e dove l'integrazione è un traguardo lontano. Che fare? Come costruire un modello di convivenza multietnica? Il Centro culturale di Milano prova a rispondere a questi interrogativi coinvolgendo esperti, politici, esponenti della società civile e leader delle comunità straniere. E lancia un ciclo di tre incontri che prende avvio giovedì prossimo al Centro congressi Fast (piazza Morandi 2, vedere box in pagina) e che vedrà protagonisti il demografo Gian Carlo Blangiardo, l'europarlamentare Mario Mauro e l'islamologo Samir Khalil Samir. «Milano è città che, per eccellenza, nel corso della storia

è stata caratterizzata dalla capacità di coniugare l'attaccamento alle radici con la disponibilità a incontrare l'altro che si affaccia all'orizzonte – dice Camillo Fornasieri, direttore del Centro Culturale di Milano –. I milanesi lo hanno fatto senza paure pregiudiziali, ma col coraggio che caratterizza chi è animato da un irriducibile desiderio di costruzione umana e sociale. C'è una sorta di «identità ambrosiana» che nei secoli, e non senza difficoltà, si è dimostrata capace di incontrare e integrare la diversità, esigendo rispetto per il proprio patrimonio culturale e giuridico e manifestandone per quanti incontrava, secondo una logica che potremmo definire della «identità arricchita». Vogliamo verificare se, a partire da queste coordinate, è possibile costruire un «modello Milano» per affrontare le sfide dell'immigrazione: un modello che non può essere elaborato a tavolino da un gruppo di esperti, ma deve crescere dal basso, tenendo conto delle peculiarità di questa città e capitalizzando le «buone pratiche» presenti nei quartieri, nelle scuole, nelle aziende, sul territorio. E che vedono protagoniste associazioni etniche, sportive, culturali, di volontariato. Crediamo che la pubblica amministrazione, nel segno della sussidiarietà, debba fare buon uso di questi mattoni per costruire l'edificio della convivenza».

L'EVENTO

Giovedì l'avvio: Blangiardo, Mauro e Samir Khalil

L'iniziativa lanciata dal Centro Culturale di Milano, articolata in tre incontri, s'intitola «Immigrazione: oltre gli slogan, dentro la convivenza. Tre incontri per conoscere. E per costruire un «modello Milano». Si comincia giovedì sul tema «Milano città multietnica, istruzioni per l'uso», alle 21 presso il Centro Congressi Fast in piazzale Morandi 2 (MM1 Palestro, MM3 Turati). Partecipano il demografo Gian Carlo Blangiardo (università Milano Bicocca), l'europarlamentare Mario Mauro e l'islamologo Samir Khalil (Saint Joseph University di Beirut). Il secondo incontro è previsto l'8 marzo con la partecipazione di Mahmoud Asfa, responsabile della Casa della Cultura islamica, Oto Bitjoka, imprenditore camerunese, della regista romana Maria Stefanache, di Aldo Brandirali, consigliere comunale di Milano, e di Daniela Benelli, ex assessore alla Cultura della Provincia. In aprile l'incontro con don Domenico Liu Encl, capellano della comunità cinese, suor Ancilla Beretta e suor Gloria Mari, della comunità Nocetum. Info: 02/86455162, www.cmc.milano.it.

I numeri raccontano la città che cambia

Se continuano le tendenze attuali tra vent'anni saranno 400mila Sono titolari di un quinto dei ristoranti e del 15% delle macellerie

Alcune cifre danno l'idea di quanto conti l'immigrazione nella vita della città. 237mila le presenze regolari, 418mila se si considera il territorio della provincia. Gli irregolari, con beneficio d'inventario a causa della natura stessa di un fenomeno di per sé non censibile, vengono valutati in 45mila. Le comunità sono circa 120: le più numerose – come spiega il professor Blan-

giardo (Ismu) – sono nell'ordine filippini ed egiziani (37mila), cinesi (22mila), peruviani (19mila), ecuadoriani (17mila), srilankesi (15mila), romeni (14mila). Si pensa che le donne straniere partoriscono molti più figli: in realtà l'effetto metropoli (costi, difficoltà nel trovare casa, ritmi di vita) attenua il differenziale: le italiane fanno mediamente 1,2 figli, le straniere si attestano a quota 1,9. In aumento anche le imprese straniere: in città e provincia si concentra il 10% del totale nazionale, dal 2000 al 2008 un terzo delle nuove imprese è stato fondato da immigrati, i quali sono titolari del 20% dei ristoranti, del 15% delle macellerie e del 10% dei bar. Complessivamente la presenza straniera con-

tinua ad aumentare: il combinato disposto di nuovi arrivi e nuovi nati dovrebbe portarli a quota 400mila nel 2031, con un numero crescente di persone provenienti da Africa e Asia e una probabile diminuzione dall'Est Europa, mentre gli italiani continueranno a diminuire. I demografi prevedono che, se verranno mantenute le attuali tendenze, nell'arco di qualche decennio la curva ascendente s'incontrerà con quella discendente. E qualcuno pronostica addirittura la possibilità di uno storico «sorpasso». Fantascienza o no, è bene che il fenomeno migratorio, finora troppo spesso subito sull'onda dell'emergenza, venga sempre più governato. Solo così può diventare sempre più risorsa e sempre meno «problema». (G.Pao.)



Una macelleria islamica

LUTTO

MORTO IL GRANDE NANI DA FORTINO A PATTORIERE DELL'INTER

Per tutti era «Nani», che in milanese vuol dire ragazzino. Un vezzeggiativo che la sua amabile personalità ben meritava. Angelo Franzosi, portiere dell'Inter dal 1941 al 1951, ha terminato la sua esistenza terrena. Si è spento a 89 anni il ragazzo di Porta Ticinese, che per emulare Gianpiero Combi si tuffava sui prati della zona più popolare di Milano: case di ringhiera e tanta solidarietà. E dal «Camp del ratt» il giovane Angelo, viste le virtù, finì presto all'Inter. Sorridendo, ricordava sempre: «Avevo quattordici anni. Ebbi una grande fortuna. Già lavoravo come fattorino a 6 lire la settimana. Avevo cominciato dopo la sesta elementare. Eravamo poveri, tutto il quartiere era povero».

Fu così che Franzosi si ritrovò a esordire in serie A a Bologna, nel '41, contro «lo squadrone che tremare il mondo fa». L'Inter vinse 1-0 e il Nani ne divenne il principale alfiere difensivo con le sue parate sicure e di gran spettacolarità. Franzosi fu il primo a mettersi al braccio la fascia di capitano dell'Inter, prima non esisteva: avvenne contro il Padova l'11 settembre '49. Poco meno di due mesi dopo, il 6 novembre, era in porta nel più rocambolesco derby di tutti i tempi: Inter-Milan 6-5, e il Milan al 19' conduceva 4-1! Ha attraversato la storia del calcio, il «Nani», con la sua umiltà, modestia e forza (giocò anche due partite in Nazionale), ed era un pezzo della storia di Milano. I funerali si svolgeranno domani, nel quartiere dove era nato e sempre vissuto accanto alla fedele e dolce Liliana.

Alberto Figliola

Scuola media per il quartiere Adriano Il Comune: è un'urgenza per le famiglie

Il quartiere Adriano, che si sta espandendo a macchia d'olio alle spalle di via Padova e Crescenzago, avrà la sua nuova scuola media: lo ha annunciato ieri l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Moiola, d'intesa con l'assessore ai Lavori pubblici, Bruno Simini, e a quello allo Sviluppo del territorio, Carlo Massero. L'area in cui sorgerà la scuola (quasi 9mila metri quadrati) è già stata individuata e i fondi, circa otto milioni di euro, sono già stati stanziati nel bilancio di esercizio 2010. In tre distinti edifici troveranno posto 18 classi, laboratori, la palestra, atti-



vià di refezione scolastica e uffici. La gara d'appalto potrebbe partire fra giugno e luglio mentre i lavori, che dureranno complessivamente circa 540 giorni, dovrebbero cominciare

nel gennaio 2011. «Si tratta di un progetto di estrema importanza per tutto il quartiere – ha spiegato l'assessore Moiola –, e ha priorità assoluta nell'elenco delle opere pubbliche che saranno realizzate dal Comune. Con questo progetto andiamo incontro alle esigenze delle famiglie che abitano questa zona, e che da tempo chiedevano la realizzazione di una nuova scuola media». L'assessore alle Infrastrutture Bruno Simini ha precisato che ci saranno «procedure d'urgenza per poter partire con i lavori entro l'inizio del prossimo anno».

AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE RIQUARDA" C.R. GRANDA'
AVVISO DI GARA
Il presente bando ha per oggetto l'installazione di un sistema di illuminazione a LED per il riflettore di viale...
Data di pubblicazione: 02/02/2010
Data di scadenza: 12/02/2010
Per informazioni: Ufficio Gare, Via S. Gerardo, 15 - 20133 Milano
Tel. 02/57601111 - Fax 02/57601112

GELSIA RETI SRL
VA PALESTRO 33 - 20133 MILANO
TEL. 02/86222511 - FAX 02/86222136
AVVISO DI RETTIFICA
In riferimento alla procedura aperta per l'affidamento del servizio di fornitura ed installazione dei dispositivi di teleselezione...
Data di pubblicazione: 02/02/2010
Data di scadenza: 12/02/2010
Per informazioni: Ufficio Gare, Via S. Gerardo, 15 - 20133 Milano
Tel. 02/86222511 - Fax 02/86222136

REGIONE LOMBARDA
AZIENDA OSPEDALIERA DI DESIO E VIMERCATE
Via C. Battisti, 23 - 20099 VIMERCATE - MI
AVVISO DI GARA
L'Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate ha invitato a presentare offerte per l'affidamento della fornitura di...
Data di pubblicazione: 02/02/2010
Data di scadenza: 12/02/2010
Per informazioni: Ufficio Gare, Via S. Gerardo, 15 - 20133 Milano
Tel. 02/86222511 - Fax 02/86222136